



La vera guerra è sul nome non sui temi

MARCELLO SORGI

Lo scontro interno alla maggioranza sul reddito di cittadinanza ha già provocato un netto «alt» di Conte, con repliche di Renzi e Salvini, che invece insistono per modificarlo. Ora, non c'è dubbio che la misura di assistenza ai meno abbienti, lungi dal «cancellare la povertà», come aveva proclamato con notevole esagerazione dal balcone di Palazzo Chigi Di Maio, allora ancora capo politico dei 5 stelle, qualche aiuto concreto lo abbia dato. Che se non è servito a indirizzare verso il lavoro chi lo percepisce, soprattutto al Sud, dove il costo della vita è più basso, sommato a piccole pensioni lì assai diffuse, ha consentito a un certo numero di famiglie di sopravvivere. Tanto che molti piccoli imprenditori o esercenti di bar e ristoranti, quest'estate, con il boom turistico, lamentavano la difficoltà di trovare personale.

Ma la ragione per cui Conte difende a spada tratta il rdc e Renzi e Salvini lo avversano è che il reddito ha rappresentato nel 2018 la trovata elettorale più riuscita di tutte le più recenti campagne elettorali, in grado di far schizzare oltre il 32% il Movimento, che è riuscito a mantenerne intatto il copyright e il merito di aver mantenuto la promessa il 4 marzo 2019. Cambiarlo, anche estendendolo e migliorandolo, come anche Letta, alleato di Conte, dice di voler fare, significherebbe dividerne la pa-

ternità in vista delle elezioni politiche del 2023, mentre accettare di riformarlo, per Conte, vorrebbe dire ammainare un'altra bandiera, forse la principale dal punto di vista del consenso, dopo l'abolizione della riforma Bonafede sul processo penale senza prescrizione e in sostanza senza fine.

La partita sul reddito – che ancora una volta toccherà a Draghi arbitrare e risolvere – è tutta qui. La vittoria o la sconfitta di Conte e dei 5 stelle, atteso che nessuno vuole cancellarlo, si misurerà soprattutto sul nome che la misura avrà dopo che il Parlamento ci avrà rimesso le mani: se continuerà a chiamarsi così, cosa improbabile, Conte potrà dire di aver vinto la sua battaglia e aver portato l'intera maggioranza a condividere la principale iniziativa pentastellata. Se diventerà “reddito di inclusione” o qualsiasi altra cosa, gli alleati avranno scippato all'ex-premier il suo più formidabile argomento elettorale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

